



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

21 Ottobre 2018

Scoglitti. Moscato «Lungomare, pronto il progetto più atteso»

«L'ultimo atto della mia amministrazione, il 31 luglio 2018, fu quello di presentare il progetto esecutivo per il raddoppio del lungomare. Ebbene adesso tutto questo adesso è realtà». A comunicarlo l'ex sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato che spiega: «Il Libero Consorzio di Ragusa ha disposto, con apposita determina, l'impegno di spesa per il nuovo lungomare di Scoglitti e, con il mutuo da noi previsto nel bilancio 2018, l'opera potrà essere realizzata per intero. Adesso è tutto nero su

bianco: il nostro Comune ha i fondi per questa opera importantissima. Adesso però bisogna correre per appaltare l'opera e iniziare i lavori. Spero che si possa accelerare il più possibile per far partire il riscatto economico e turistico della nostra bella Scoglitti».

«Sono orgoglioso - ha dichiarato Moscato - di aver lasciato alla città quest'opera. Sono anche orgoglioso di un progetto esecutivo redatto esclusivamente da personale interno del Comune che ringrazio per l'impegno».

«Centro storico, c'è bisogno di un piano per la crescita»

Lenzo incalza: «Opportuno programmare presto le iniziative natalizie»

GIUSEPPE LA LOTA

L'elenco delle cose mai fatte e da fare che l'Ascom di Vittoria ha confezionato per la commissione prefettizia del Comune è lungo e sostanzioso. Da dove cominciare? C'è l'imbarazzo della scelta. Un solo incontro, infatti, non basterà per risolvere gli annosi problemi che non fanno decollare la città allo stesso livello di altre realtà provinciali e siciliane. Dopo i tanti incontri che i commissari hanno concesso alle associazioni sindacali, adesso è arrivato il turno dell'Ascom. «Il primo e non sarà l'ultimo - è convinto Gregorio Lenzo, presidente dell'Ascom di Vittoria - perché i nodi da affrontare sono molti». C'è troppa carne nel paniere dell'Associazione dei commercianti vittoriosi, che da sempre lamentano scarsa attenzione verso le problematiche della categoria, sommersa, alla pari del settore agricolo, da una crisi senza vie d'uscita.

Come detto, nei giorni scorsi il presidente della sezione Ascom di Vittoria, Gregorio Lenzo, ha incontrato, a nome dell'associazione di categoria, i componenti della commissione del Comune, il prefetto Filippo Dispenza e il dirigente - Area 1 - Gaetano D'Erba. Alla riunione, oltre al presidente Lenzo, hanno partecipato, per conto dell'associazio-



Confronto. I vertici locali dell'Ascom ricevuti a palazzo Iacono dai commissari

ne di categoria, anche Antonio Prelati, vicepresidente provinciale di Confcommercio, Salvatore Normanno, presidente provinciale dei panificatori, ed Emanuele Occhipinti, presidente comunale dei panificatori.

Al primo punto, non per caso, l'installazione dei contatori idrici per consumo nel settore dei pubblici esercizi. Punto, in verità che sta a cuore dei tre commissari i quali, a più riprese nel contesto della grave crisi idrica che ha assetato la città nel periodo estivo, hanno detto di volere seriamente risolvere il problema non solo per il settore commerciale ma anche per le utenze private. Di non secondaria importanza il controllo dell'ordine pubblico nelle ore pomeridiane e seriali nel centro storico e la programmazione delle manifestazioni natalizie. Più attenzione al centro storico affinché sia reso più appetibile agli investimenti economici da parte delle imprese. In un prossimo incontro, per il quale si è ricevuto già assenso da parte del commissario, saranno trattati altri argomenti tra cui: la ridefinizione della tassazione comunale per il settore Pubblici esercizi, la rivisitazione dell'arredo urbano di piazza del Popolo, le problematiche della frazione balneare di Scoglitti.

I commissari, nel corso dell'incontro, hanno voluto evidenziare i contorni della loro missione per ristabilire le migliori condizioni democratiche affinché la città nel suo insieme ritorni a crescere economicamente e socialmente nel rispetto delle regole. Il presidente Lenzo

punta il dito al settore turistico. «È evidente - dice Lenzo - che quest'anno la nostra frazione di Scoglitti abbia registrato un calo dovuto alle criticità note, appesantite ulteriormente dai gravi fatti politici che hanno colpito il nostro territorio (il problema del depuratore, nonché tutto quello che ha riguardato la non potabilità dell'acqua con conseguente inutilizzo delle docce situate lungo le spiagge della nostra riviera). È pur vero che i commissari insediati all'indomani dello scioglimento non sono venuti con la bacchetta magica, ma è anche vero che a seguito di un colloquio avvenuto con gli stessi, abbiamo registrato un cordiale dialogo e siamo stati rassicurati su tutto quello che può portare alla crescita del nostro territorio. La manutenzione stradale per esempio è datata nel tempo e necessita di interventi di manutenzione urgenti. Essendo la nostra un'associazione di categoria che punta molto anche sul turismo, su questo non faremo sconti a nessuno, anzi cercheremo delle soluzioni che ci preparino sin da subito per la prossima stagione, convinti che la presenza sul territorio dell'aeroporto di Comiso, la sistemazione degli assi viari renda più appetibile il territorio a futuri investimenti economici e logistici».

Salvatore Normanno ed Emanuele Occhipinti, infine, hanno illustrato ai commissari i contenuti del decreto assessoriale sulla panificazione pubblicato sulla Gurs del 16 marzo scorso. Naturalmente, Confcommercio comunale di Vittoria, esprimendo grande fiducia nel lavoro dei commissari, ha spiegato di volersi prefiggere la possibilità di essere parte attiva per il rilancio economico e sociale di Vittoria.



L'APPELLO AL COMUNE

Il museo «A. Zarino» è da salvaguardare Avviata la petizione

La Sicilia 21 Ottobre 2018

DANIELA CITINO

Una petizione in nome del museo Zarino. I primi sottoscrittori sono Maria, Gianmarco e Elena Zarino, che costituiscono insieme a Concetta Rosa Uggeri la famiglia dell'appassionato collezionista che a cominciare dalla fine degli anni Cinquanta andò collezionando ben 5.000 pezzi tra oggetti, reperti, memorie che rimandano alla tradizione etno-antropologica della civiltà arcaico-contadina del territorio ai quali, nel corso degli anni, grazie ad altre donazioni, si è aggiunto materiale naturalistico, paleontologico e geologico.

Sebbene sia ormai settantenne, il sogno di Attilio Zarino di vedere nascere un polo museale che porta il suo nome e che custodisca il frutto della sua incessante ricerca, è ancora vivissimo. E non solo in lui e nella sua famiglia ma anche altri suoi concittadini sono più che mai convinti che il museo Zarino debba venire alla luce soprattutto ora che la concordata sede di palazzo Carfi, acquisita in comodato d'uso gratuito dal Comune vittoriese, è attualmente occupata dagli uffici della sua burocrazia. "Nei giorni successivi al trasferimento degli uffici comunali a palazzo Carfi, utilizzando la piazza dei social, la popolazione vittoriese ha espresso il desiderio di potere vedere realizzato il progetto museale allo scopo di potere custo-

dire le propria vestigia" spiega Maria Zarino che venerdì scorso ha accompagnato i componenti del centro studi "A. Campanella" in visita alla collezione del padre attualmente conservata in locali di loro proprietà.

"Lungaggini burocratiche non hanno permesso la nascita del museo ma, dopo averlo visitato, restiamo convinti che questo immenso patrimonio storico attraverso il quale è possibile il racconto antropologico della nostra comunità debba trovare una più che decorosa collocazione" precisa la presidente del centro studi, Salvina Dieli che insieme ai soci ha sottoscritto la petizione nella quale, peraltro, è dichiarata la piena volontà di dare tutta la collezione in comodato d'uso gratuito al Comune vittoriese a patto che vengano rispettate alcune condizioni. "Dovrà per prima cosa conservare la denominazione di "Polimuseo A. Zarino-Vittoria", essere ospitata in un locale di proprietà dell'amministrazione vittoriese e che si intenda farne un museo didattico vivo essendo lo stesso censito tra i musei nazionali" spiega Maria Zarino esortando al contempo la costituzione di un comitato tecnico-scientifico ad uso della curatela e frazione dell'intera collezione. Scritta la petizione, rimane la grande sfida di dare al museo Zarino una sede ugualmente prestigiosa quale quella di palazzo Carfi.



LA VISITA DEL CENTRO STUDI. Maria Zarino che venerdì scorso ha accompagnato i componenti del centro studi "A. Campanella" in visita (nella foto) alla collezione del padre attualmente conservata in locali di loro proprietà. "Lungaggini burocratiche non hanno permesso la nascita del museo ma, dopo averlo visitato, restiamo convinti che questo immenso patrimonio storico attraverso il quale è possibile il racconto antropologico della nostra comunità debba trovare una più che decorosa collocazione" precisa la presidente del centro studi, Salvina Dieli. Sopra e a destra il museo Zarino



Strage di Vittoria, per il pg è ergo

Salvatore Siciliano, presunto reggente di Cosa nostra a Mazzarino, viene in mandante dell'agguato costato la vita ad Angelo Mirabella, Rosario Nobile

Vincenzo Falci

CATANIA

Carcere a vita per il boss di Mazzarino alla sbarra, in appello, per la strage di Vittoria. Lo ha chiesto la procura generale di Catania nei confronti di colui che è ritenuto il reggente di Cosa nostra mazzarinense, Salvatore Siciliano (difeso dall'avvocato Ernesto Brivido), mazzarinense già condannato in primo grado all'ergastolo per strage e mafia.

È chiamato sotto accusa, in questo secondo passaggio in aula con il rito abbreviato, per la strage di San Basilio che, nel gennaio di diciannove anni fa, ha seminato sangue e morte all'interno di un bar di una stazione di servizio Esso di via Cavalieri di Vittorio Veneto, all'ingresso di Vittoria.

Li un commando, il pomeriggio del 2 gennaio 1999, è entrato in azione sparando all'impazzata. Sotto il piombo dei sicari sono caduti veri obiettivi e no di quella spietata rapresaglia.

La vittima predestinata, forse la sola - secondo la ricostruzione degli inquirenti - sarebbe stata Angelo Mirabella indicato come a capo del clan della stidda di Vittoria. Con lui, in quella missione di morte, sono stati uccisi due presunti affiliati al gruppo Dominante, ossia Rosario Nobile e Claudio Motta.

Ma in quel massacro hanno perso la vita altri due giovani che nulla avevano a che vedere con dinamiche mafiose. Che nel mirino del gruppo di fuoco non dovevano entrare. Vi sono finiti perché in quel momento si trovavano dentro quel bar. Una tragica fatalità costata le vite di Salvatore Ottone e Rosario Salerno. Due vittime innocenti. E per loro non c'è stato scampo.

E adesso il sostituto pg di Catania, Giuseppe Lombardo, ha chiesto alla terza sezione della corte d'Assise d'Appello presieduta Carmela La Rosa (consigliere Stefania Scarlata) la

**L'eccidio di San Basilio
Il piombo dei killer
uccise anche due
persone estranee
alle dinamiche mafiose**



2 gennaio 1999. Il bar dove si è consumata la vendetta dei sicari di Cosa nostra contro i rivali della Stidda costata la vita a due innocenti

conferma dell'ergastolo a carico del boss di Mazzarino. Esattamente come nel primo grado del giudizio quando il gup di Catania, Gianni Carriolo, lo ha poi condannato al carcere a vita giudicandolo con il rito abbreviato. Mentre un altro imputato di Riesi, in quel processo, è stato assolto con sentenza ormai definitiva.

Dal teorema della magistratura è emerso che la strage sarebbe stata voluta e ordinata dai clan Piscopo ed Emmanuello di Gela, acerrimi rivali della Stidda di Vittoria legata a Carmelo Dominante. Mire espansionistiche di Cosa nostra gelese, in sostanza, sarebbero state alla base della missione di morte in trasferta. Ma anche la rottura di quella precedente intesa che avrebbe previsto la suddivisione al cinquanta per cento, tra mafia di Vittoria e di Gela, dei proventi legati a droga ed estorsioni.

E in questo scenario, per l'accusa, Salvatore Siciliano avrebbe messo a disposizione della mafia di Gela i suoi uomini fidati. (VVF)

Giornale di Sicilia 21 Ottobre 2018

44. | ragusa provincia

OCCUPAZIONE

«Lavoratori spesso sfruttati e sottopagati Serve un sindacato che sia più presente»

L'appuntamento. Domani e martedì il congresso provinciale della Cgil. Le testimonianze dei lavoratori

GIORGIO LIUZZO

C'è un tema che campeggia nei titoli dei congressi della Cgil. "Il Lavoro è" assunto come paradigma di un valore che non è solo sinonimo di occupazione, di salario e diritti da garantire. Sta facendo già i conti con una finanza che ha inghiottito l'industria, l'innovazione tecnica che ha ribaltato il sistema tayloristico che poneva il luogo di produzione al centro di tutto. E' come se si fosse resuscitato un antico refrain: la macchina, questa volta digitale e robotica, al posto delle braccia. Ecco la ragione per la quale il tema è carico di aspettative e di speranza, e coinvolge il centro come le periferie più lontane del mondo del lavoro.

La Cgil di Ragusa, trentasettemila iscritti, con i suoi undici congressi provinciali che sono il risultato di centoquaranta assemblee locali che hanno coinvolto quindicimila aderenti al sindacato, ha sviluppato questi temi in un contesto tipico delle aree del mezzogiorno. In questo territorio si registra il salario medio più basso d'Italia (1.059 euro su dato mensile rispetto ai 1.070 euro del 2017) che sono l'effetto di sfruttamento e di dumping contrattuale e della mancanza di adeguati controlli dell'Ispettorato del Lavoro ridotto in condizioni di quasi totale inoperatività. Così la racconta l'osservatorio dei consulenti del lavoro. Le ragioni ci sono tutte. Così le illustra Valeria Firrincieli, commessa di un centro commerciale, segretaria provinciale Cgil e responsabile del dipartimento pari

L'APPUNTAMENTO. Domani e martedì si svolgerà il congresso provinciale della Cgil domani e martedì, a conclusione dei singoli congressi in cui sono stati eletti di categoria, per elezione del segretario generale.

opportunità. "Nei Centri commerciali, in generale nel commercio, in provincia di Ragusa, si assiste a condizioni lavorative diametralmente opposte: se da un lato ci sono lavoratrici e lavoratori, che si vedono rispettato il Ccnl, dall'altro ci sono lavoratrici e lavoratori, la maggior parte, che non hanno un contratto, costretti a part time involontari o ancora peggio a falsi part time, che guadagnano poco più di 500,00 euro al mese compresa la domenica per 40 ore settimanali.

Sicuramente le più penalizzate sono le donne: dal colloquio, in cui invece della professionalità, i requisiti

richiesti sono l'essere nubile, non convivente e senza figli, al misero stipendio stimato come arrotondamento di quello del marito e non sulla base della mansione e delle ore lavorate. Le lavoratrici e i lavoratori si aspettano dalla Cgil una maggiore presenza nei posti di lavoro e soprattutto una maggiore rappresentanza lì dove per necessità e rischio del posto di lavoro, non possono esporsi; inoltre una maggiore contrattazione di secondo livello che migliori l'organizzazione e le condizioni di lavoro (welfare aziendale, premio di produttività, sui tempi di vita)". Nel periodo di

IL RUOLO. Il ruolo responsabile del sindacato è fondamentale per lo sviluppo e la coesione sociale. Rafforzando il dialogo sociale svolto dai corpi intermedi, è possibile salvaguardare e promuovere una democrazia e uno sviluppo inclusivo, in un momento storico dove l'approccio manipolativo verso i lavoratori da parte della politica è forte, con processi di delegittimazione nei confronti del sindacato al solo fine del consenso elettorale, creando disgregazione e l'indebolimento della forza lavoro e del benessere sociale del lavoratore".



vittoria | **.47****IL PROGRAMMA RAI****Un agricoltore a «I soliti ignoti»**

Un giovane vittoriese ha partecipato l'altra sera a "I soliti Ignoti", il famosissimo programma di Rai 1 condotto da Amadeus. Alessandro La Terra Pirrè, agricoltore e titolare dell'azienda Cherry Med era l'ignoto numero 8. La concorrente in gara è riuscita ad indovinare la sua identità grazie all'utilizzo dell'indizio: "A volte può essere imbottigliato". Il riferimento è al pomodoro.